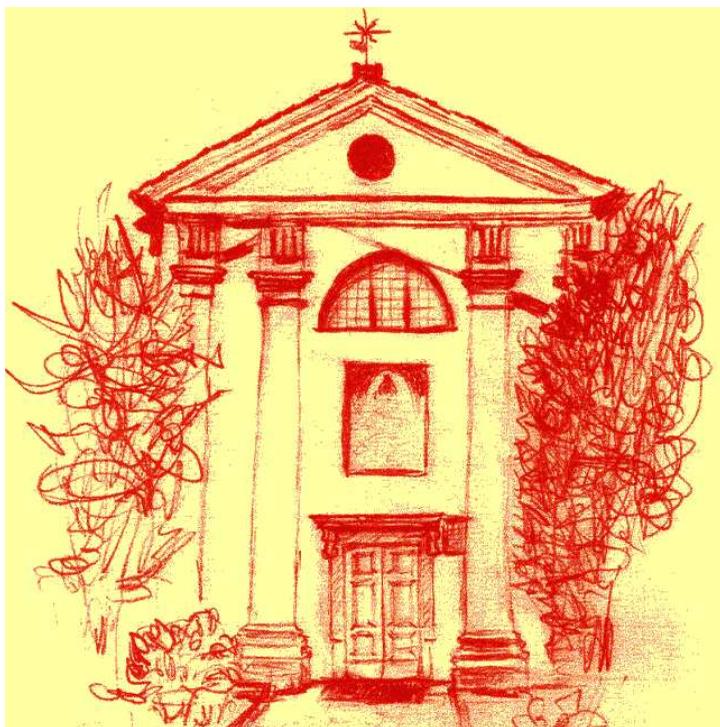


"GRAZIE!"

Oratorio di Passione



EMILIO MAININI

Prima edizione: giugno 2009

ANTEAS
COORDINAMENTO PROVINCIALE PADOVA
Piazza Petrarca, 4
35137 Padova
Tel. 049 8750453
Fax 049 8755164
E-mail: anteaspadova@intrage.it
www.anteaspadova.it

© Copyright 2009 by CLEUP sc
“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”
Via G. Belzoni, 118/3 – Padova (Tel. 049/8753496)
www.cleup.it

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

PRESENTAZIONE

Il presente lavoro è stato concepito secondo la forma dell'antico Oratorio musicale che risale a S. Filippo Neri (XVI sec.) e che, poi, diventato un genere musicale specifico, attraverso Giacomo Carissimi, Haendel, Bach, e, nei tempi più recenti, Lorenzo Perosi, arriva fino noi.

L'Oratorio, come sappiamo, trae origine dal piccolo luogo dove un gruppo di fedeli si riuniva per meditare e pregare, o anche per esercizi spirituali, attraverso la lettura biblica, con il supporto della musica vocale e strumentale, senza però rappresentazione scenica.

Pur se l'intento di questo particolare 'Oratorio' è anche quello di fornire un'occasione di riflessione, di meditazione e, in qualche modo, anche di preghiera, per il suo specifico contenuto (il che spiega il perché della scelta di tale denominazione, non volendo essere propriamente spettacolo o concerto e nemmeno una Sacra rappresentazione), tuttavia il lavoro si inserisce in un contesto di attività, promosse e gestite dall'Associazione di Volontariato ANTEAS di Padova (Associazione Nazionale Terza Età Attiva per la Solidarietà), consistenti in incontri di lettura di gruppo ad alta voce con alcuni attori professionisti, e commento musicale di musicisti, rivolti alla Terza Età, anche se aperti a tutti gli interessati, senza alcuna preclusione.

Per di più, l'impostazione dell'opera è, naturalmente, sui generis, in quanto inserisce testi particolari, come, ad esempio, alcune canzoni di Fabrizio De Andrè, nel decennale della sua morte. Le musiche stesse sono state composte dal maestro Guido Rigatti appositamente per questa occasione.

Più precisamente, si può dire che la struttura interna dell'Oratorio è costruita come una sorta di *Atto unico* suddiviso in **3 parti**.

Le prime due parti seguono questo schema:

1. una *Lettura iniziale* di testi tratti dalle visioni che ha avuto la Beata Anna Caterina Emmerick.
2. Segue una *Canzone* del cantautore Fabrizio De Andrè tratta da uno dei suoi dischi più belli "*La Buona Novella*" (nel ricordo decennale della sua scomparsa).
3. Una *Riflessione* (dal card. Tettamanzi, *Alla scuola del Buona Ladrona*).
4. Un'*Invocazione*: una poesia della nota poetessa Alda Merini dalla raccolta "*Magnificat*".
5. Una *Preghiera* conclusiva.

La terza parte, invece è costituita da un '*Dialogo*' particolare che viene spiegato più avanti.

L'Oratorio è 'andato in scena' sabato 4 aprile 2009, alla sera, nella bellissima Chiesetta di S. Massimo, in zona Portello a Padova (messa gentilmente a disposizione da don Giovanni Brusegan), che contiene ben tre tele d'altare di Giambattista Tiepolo. Quasi una specie di oratorio antico per le sue dimensioni, che certamente hanno favorito il raccoglimento e l'attenzione, in un'atmosfera di intensa partecipazione interiore spirituale.

Emilio Mainini

"GRAZIE!"

Oratorio di Passione

Venite, saliamo sul monte (Is 2,3)

INTRODUZIONE

*“Come acqua sono versato,
sono slogate tutte le mie ossa.
Il mio cuore è come cera,
si fonde in mezzo alle mie viscere.”*

Salmo 21,15

La sofferenza è una presenza costante nella vita dell'uomo (chi la conosce lo sa per certo) ed è proprio attraverso la sofferenza che noi impariamo a gustare una pienezza di vita che, senza di essa, forse non è dato conoscere. Ma questo è proprio ciò che accade a quel ladrone crocifisso a destra, che, salendo sulla croce, pensava di ricevere morte e non Vita Eterna.

Seguendo il corteo che sale al Calvario, anche noi ci mettiamo in cammino, ma non per un semplice viaggio, bensì per un pellegrinaggio verso quel luogo sconosciuto e tremendo che è la Croce. Andiamo quindi in un luogo di morte, anche se ormai non fa più paura, perché non è più oscuro, ma splendente di luce. Tanto è vero che il pellegrinaggio che compiremo non sarà una *Via Dolorosa*, ma una *Via Luminosa*.

Come i discepoli di Emmaus che fuggono dal luogo della Croce, ma poi, illuminati dalla Luce del Risorto, vi ritornano, ansiosi di portare ad altri la Buona Notizia, anche noi, raggiunta la meta, faremo esperienza con la forza e l'energia di vita divina di quel sacro legno, così che, come rigenerati e rinati, faremo ritorno con la gioia di quella luce nel cuore che ci avrà indicato la strada giusta da percorrere e

con il desiderio di annunciare ai nostri fratelli la Buona Novella: coraggio, il Buon Ladrone, morto accanto a Gesù in croce, era come tutti noi, e ora è un santo, il primo dei santi! Non disperiamo, la nostra vita può essere ricostruita e fatta nuova, e il nostro cammino può diventare una via luminosa, nella forza redentrice della Croce.

Per questo possiamo già dire il nostro "**grazie**" a Cristo Redentore ma anche a quel malfattore toccato dalla grazia, il Buon Ladrone, che per primo ha aperto la porta del Paradiso.

Mettiamoci, dunque, in cammino, secondo l'invito del profeta Isaia:

*“Venite, saliamo sul monte del Signore, ...
perché ci indichi le sue vie
e possiamo camminare per i suoi sentieri”.*
(Is 2, 3a)

Intermezzo musicale breve

PRIMA PARTE: **LA VIA DELLA CROCE**

1. Lettura *(da Le visioni di Anna Caterina Emmerick)*

[Gesù porta la croce verso il Calvario]

I carnefici caricarono sulla spalla destra di Gesù il pesante fardello della croce. Poi legarono saldamente le mani dei due ladroni alle assi trasversali delle loro croci poste dietro la nuca.

La tromba della cavalleria di Pilato squillò per dare il segnale della partenza.

Gesù avanzava curvo e straziato sotto il carico della croce; era ferito in tutto il corpo e aveva i piedi nudi e sanguinanti. La croce e le catene gli premevano sul corpo riaprendogli le piaghe con grande dolore. Dietro di lui seguivano i due ladroni trascinati con le funi.

Nel percorso, il Signore subì molte sofferenze. La plebaglia lo insultava dalle finestre, dalle terrazze, dalla strada e dalle vie laterali, molti gli gettavano addosso fango, immondizie e altre cose immonde.

[Prima caduta di Gesù sotto la croce]

Mentre saliva, a causa di una grossa pietra, Gesù cadde e la croce rovinò accanto a lui. I carnefici lo fecero rialzare a forza di maltrattamenti e gli rimisero la croce sul dorso.

[Gesù incontra sua Madre. Seconda caduta di Gesù]

La Vergine, accompagnata da Giovanni, raggiunse il Figlio, che gettò sulla santa Madre uno sguardo compassionevole. Toccata da quello sguardo colmo di misericordioso amore, la santa Vergine si appoggiò per non cadere. Poi, Giovanni e le pie donne la condussero via.

Il Signore, lungo il percorso, cadde per la seconda volta sotto il peso della croce.

[Terza caduta di Gesù. Il Cireneo]

Costretto ancora una volta a passare su una grande pietra, Gesù barcollò e cadde a terra sotto la croce. Siccome non riusciva più a sollevarsi, costrinsero un pagano di nome Simone, nativo di Cirene e che passava di là, a portare la croce del Galileo.

[Santa Veronica con il sudario]

Poco dopo una donna, di nome Serafia, che a seguito dell'avvenimento di questo giorno fu chiamata Veronica (da vera *icon*, vero ritratto), si gettò davanti al corteo. Serafia voleva confortare Gesù con un vino aromatico. Alla presenza del Figlio di Dio ella cadde in ginocchio: dispiegò per uno dei lati il sudario e gli disse: «Fammi degna di tergere il volto del mio Signore!». Gesù compresse il velo sul suo volto insanguinato e glielo rese. Serafia baciò la stoffa, si rialzò e rientrò in fretta a casa sua.

[Quarta e quinta caduta di Gesù. Le donne di Gerusalemme]

Vicino alla porta sud-ovest di Gerusalemme, finito dentro un pantano, Gesù cadde nel fango. Era la sua quarta caduta. Poco distante vidi un gruppo di povere donne che si lamentavano e piangevano. Gesù, rivolgendosi a loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete per me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli!». Gesù, poi, cadde per la quinta volta.

2. Canzone (F. De Andrè)

VIA DELLA CROCE

"Poterti smembrare coi denti e le mani,
sapere i tuoi occhi bevuti dai cani,
di morire in croce puoi essere grato
a un brav'uomo di nome Pilato."

Ben più della morte che oggi ti vuole,
t'uccide il veleno di queste parole:
le **voci dei padri** di quei neonati,
da Erode per te trucidati.

Nel lugubre scherno degli abiti nuovi
misurano a gocce il dolore che provi;
trent'anni hanno atteso col fegato in mano,
i rantoli d'un ciarlatano.

Si muovono curve **le vedove** in testa,
per loro non è un pomeriggio di festa;
si serran le vesti sugli occhi e sul cuore
ma filtra dai veli il dolore:

fedeli umiliate da un credo inumano
che le volle schiave già prima di Abramo,
con riconoscenza ora soffron la pena
di chi perdonò a Maddalena,

di chi con un gesto soltanto fraterno
una nuova indulgenza insegnò al Padreterno,
e guardano in alto, trafitti dal sole,
gli spasimi d'un redentore.

Confusi alla folla ti seguono muti,
sgomenti al pensiero che tu li saluti:
"A redimere il mondo" gli serve pensare,
il tuo sangue può certo bastare.

La semineranno per mare e per terra
tra boschi e città la tua buona novella,
ma questo domani, con fede migliore,

stasera è più forte il terrore.

Nessuno di loro ti grida un addio
per esser scoperto cugino di Dio:
gli apostoli han chiuso le gole alla voce,
fratello che sanguini in croce.

Han volti distesi, già inclini al perdono,
ormai che han veduto il tuo sangue di uomo
fregiarti le membra di rivoli viola,
incapace di nuocere ancora.

Il potere vestito d'umana sembianza,
ormai ti considera morto abbastanza
e già volge lo sguardo a spiar le intenzioni
degli umili, degli straccioni.

Ma gli occhi dei **poveri** piangono altrove,
non sono venuti a esibire un dolore
che alla via della croce ha proibito l'ingresso
a chi ti ama come se stesso.

Sono **pallidi al volto**, scavati al torace,
non hanno la faccia di chi si compiace
dei gesti che ormai ti propone il dolore,
eppure hanno un posto d'onore.

Non hanno negli occhi scintille di pena.
Non sono stupiti a vederti la schiena
piegata dal legno che a stento trascini,
eppure ti stanno vicini.

Perdonali se non ti lasciano solo,
se fanno morir sulla croce anche loro,
a piangerli sotto non han che le madri,
in fondo, son solo **due ladri**.

3. Riflessione

Nella Croce la salvezza (*card. D. Tettamanzi, Alla scuola del Buon Ladro*)

Ave, crux, spes unica! E' il canto della Chiesa, che sa di essere immensamente amata e salvata unicamente dal suo Signore. Ed è il canto di ogni credente, che riconosce che solo in Cristo crocifisso sta la salvezza, la misericordia del Padre e il suo perdono.

Non c'è conversione autentica senza la croce di Cristo, ossia senza quella effusione di salvezza, di misericordia e di perdono che ci vengono dalla preghiera e dalla sofferenza e morte del Signore. E' vero che il cammino di conversione non può prescindere dal "cuore" dell'uomo, ossia dalla sua libertà e dal suo impegno responsabile. Ma è ancor più vero che il punto di partenza sta nel "cuore" stesso di Dio, da quel cuore che Gesù ha rivelato sulla croce.

Dunque, l'amore misericordioso del Signore mi precede: mi precede e mi aspetta con ansia, come mi insegna la parabola del "padre prodigo" nei riguardi dei suoi due figli (cfr. Luca 15, 11-32); mi precede, ma anche mi accompagna passo passo nel cammino; mi accompagna per essere la meta stessa della conversione: proprio nella "riconciliazione" l'amore misericordioso e perdonante del Padre in Cristo crocifisso si svelerà e si comunicherà ancora di più.

4. Invocazione

Non prendete mio figlio,
gente,
non rapitemi il cuore,
non è un bosco,
non è un abete,
è soltanto una rosa tenera.
Non toccategli il cuore:
io sono la madre,
per nove mesi
io l'ho costruito ed amato.
Non straziatemi il grembo.

Torrenti di uomini soli,
non fate che il vostro odio
tocchi le sue laudi
così alte.
Donne,
non portatemi sotto la croce,
lasciatemi qui
in un groviglio di lacrime,
lasciatemi in un deserto.
Mio figlio occupava
tutti i deserti del mondo,
senza di lui non ci sarà più niente.
Mio figlio
era l'intera popolazione,
mio figlio
erano tutti gli ebrei.
Non portatemi via il figlio
o cadranno le vostre capanne
o cesseranno i vostri figli.
Lasciatelo stare,
egli ha riempito tutti i deserti.
Non isolatelo sopra una croce,
non fate di lui un uomo solo.

Ogni parte di lui è nelle vostre anime:
non spezzatelo come un pane.
Mio figlio,
vostro figlio,
il figlio di tutti.
Dio,
portami via lontano,
io sono una madre
che oramai muore là
vicino alla croce.
Io sono una madre
che non è stata nulla.

*Alda Merini, da "Magnificat, un incontro con
Maria"*

5. Preghiera

Il legno della Croce,
quel "legno del fallimento",
è divenuto il parametro vero
di ogni vittoria.
Gesù ha operato più salvezza
con le mani inchiodate sulla Croce,
che con le mani stese sui malati.
Donaci, Signore,
di non sentirci costretti
nell'aiutarTi a portare la Croce,
di aiutarci a vedere
anche nelle nostre croci
e nella stessa Croce
un mezzo per ricambiare
il Tuo Amore,
aiutaci a capire
che la nostra storia crocifissa

è già impregnata di resurrezione.
Se ci sentiamo sfiniti, Signore,
è perché, purtroppo,
molti passi li abbiamo consumati
sui viottoli nostri e non sui Tuoi,
ma proprio i nostri fallimenti
possono essere la salvezza
della nostra vita.

La Pasqua è la festa
degli ex delusi della vita,
nei cui cuori all'improvviso
dilaga la speranza.
Cambiare è possibile,
per tutti e sempre!

(Tonino Bello)

6. Intermezzo musicale

SECONDA PARTE: **LA CROCIFISSIONE**

1. Lettura *(da Le visioni di Anna Caterina Emmerick)*

[Gesù sul Golgota. Sesta e settima caduta]

Gesù fu costretto a salire penosamente il tortuoso sentiero che conduce al Calvario. Al punto dove lo scabroso sentiero piega a sud, Gesù cadde per la sesta volta. Arrivati sulla cima del Calvario, egli cadde ancora sotto il peso della croce perché era stremato. Fu la sua settima e ultima caduta.

Poi, vidi Gesù stendersi da solo sulla croce per permettere agli aguzzini di prendere le misure per la chiodatura delle mani e dei piedi. All'estremità dei due tronchi della croce si praticarono i fori per conficcarvi i chiodi. In alto si fissò la tavoletta della sua condanna e in basso uno zoccolo per posarvi i piedi.

[Maria santissima e le pie donne si recano al Calvario]

La santa Vergine, con Maria Maddalena, le pie donne e Giovanni, raggiunse la cima del Calvario. E' impossibile descrivere il dolore della Vergine Maria quando vide il luogo della crocifissione.

[Gesù è spogliato delle vesti]

I carnefici presentarono una coppa di vino mescolato a fiele a Gesù, che bagnò appena le labbra riarse, ma non bevve. Gli sgherri strapparono a nostro Signore il mantello, quindi gli tolsero la veste di lana bianca con violenza, riprendogli tutte le ferite.

I carnefici inchiodarono la mano destra sul legno con pesanti colpi di martello. Poi, tirato il braccio sinistro di Gesù con tutte le loro forze, conficcarono il chiodo nella mano. Infine, tirato con le funi il piede sinistro sopra il

destro, provocando a Gesù un'orribile stiramento, vi conficcarono un chiodo.

Gesù, gemendo, esclamò: «Mio Dio! Mio Dio!».

[Gesù è crocifisso]

Era circa mezzogiorno e un quarto quando la croce fu innalzata con Gesù crocifisso. Fu un momento molto drammatico. Sfinito dalle sofferenze, Gesù chinò il capo sul petto e rimase come morto.

[Crocifissione dei due ladroni]

I due ladroni, chiamati Dismas (il buon ladrone) e Gesma, avevano fatto parte di quella banda di assassini sotto il cui tetto aveva pernottato la santa famiglia durante la fuga in Egitto. Dismas era il ragazzo lebbroso sanato nell'acqua dov'era stato bagnato il bambino Gesù. Dismas non poteva ricordarsi di Gesù, ma la mite pazienza del Signore l'aveva commosso profondamente. I due ladroni furono legati sulle croci con corde talmente strette che le giunture e le ossa delle mani e dei piedi scricchiolarono e i loro muscoli sanguinarono.

2. Canzone (F. De Andrè)

TRE MADRI

Madre di Tito:

"Tito, non sei figlio di Dio,
ma c'è chi muore nel dirti addio".

Madre di Dimaco:

"Dimaco, ignori chi fu tuo padre,
ma più di te muore tua madre".

Le due madri:

"Con troppe lacrime piangi, Maria,
solo l'immagine d'un'agonia:
sai che alla vita, nel terzo giorno,
il figlio tuo farà ritorno:
lascia noi piangere, un po' più forte,
chi non risorgerà più dalla morte".

Madre di Gesù:

"Piango di lui ciò che mi è tolto,
le braccia magre, la fronte, il volto,
ogni sua vita che vive ancora,
che vedo spegnersi ora per ora.

Figlio nel sangue, figlio nel cuore,
e chi ti chiama - Nostro Signore -,
nella fatica del tuo sorriso
cerca un ritaglio di Paradiso.

Per me sei figlio, vita morente,
ti portò cieco questo mio ventre,
come nel grembo, e adesso in croce,
ti chiama amore questa mia voce.

Non fossi stato figlio di Dio
t'avrei ancora per figlio mio".

3. Riflessione

Un'incrollabile speranza nella misericordia di Dio

(card. D. Tettamanzi, Alla scuola del Buon Ladrone)

Il luogo del supplizio porta il nome di "Cranio" (in aramaico *Golgota*), forse per la forma della collina e non perché vi fosse uno scarico di teschi (vietato dalle regole della pietà). Siamo fuori la città di Gerusalemme. Gesù che vi era entrato come re di pace, ora è espulso dalla città. E così il benefattore finisce tra i malfattori, fuori le mura, fatto maledizione e peccato.

Gesù è condannato e giustiziato a morte con la *crocifissione*, ossia con "la più crudele e spaventosa pena di morte" (Cicerone).

Gesù è al centro: perché è il protagonista, il cuore vivo dell'avventura di salvezza che sulla croce si compie.

I due malfattori *rappresentano tutti noi uomini*, chiamati a leggere il mistero di Dio ormai presente al centro delle nostre croci.

L'avventura spirituale del buon ladrone è un appello a tutti, indistintamente, a liberarsi da ogni angoscia e a vincere ogni disperazione per i peccati commessi. Se Gesù in croce ha perdonato il ladro, quale altro peccatore non perdonerà, lui che ha implorato "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno"?

4. Invocazione

Miserere di me,
che sono caduta a terra
come una pietra di
sogno.

Miserere di me, Signore,
che sono un grumo di lacrime.

Miserere di me,
che sono la tua piet .

Mio figlio,
grande quanto il cielo.

Mio Figlio,
che dorme sulle mie gambe.

Mio figlio,
che non   pi  vivo.

Miserere di me,
o universo,
egli era la punta di uno spillo
l'ago supremo della mia paura.

Miserere di me
che sono morta con lui.

Miserere della mia
grandezza,
miserere della mia stanchezza,
miserere della
misericordia di Dio.

(Alda Merini, da Magnificat)

5. Preghiera

AVE, CROCE

di Giovanni Paolo II

Ave, Croce di Cristo!
Ovunque si trovi il tuo segno,
Cristo dà testimonianza della sua Pasqua:
del “passaggio dalla morte alla vita”.
E da testimonianza dell’amore
Che è la potenza della vita
Dell’amore che sconfigge la morte.

Ave, Croce, ovunque tu ti trovi
Nei campi, lungo le strade, nei luoghi
Dove gli uomini soffrono e agonizzano.
Nei luoghi dove lavorano,
studiano e creano ..
In ogni luogo, sul petto d’ogni uomo e donna
Ragazzo o ragazza ...
E in ogni cuore umano.

Ave, Croce di Cristo!

6. Intermezzo musicale

TERZA PARTE:

IL BUON LADRONE E IL CHERUBINO

1. Introduzione-spiegazione

Il testo che verrà letto e interpretato in questa terza parte, in coerente continuità con quanto precede, appartiene alla tradizione della Chiesa Siro-Orientale (rito caldeo, uno dei cinque riti orientali principali, il cui patriarcato ha sede a Baghdad, Iraq), un'antichissima Chiesa cristiana di lingua e cultura siriana, di origine e tradizione apostolica. La liturgia di questa Chiesa mantiene la stessa lingua che parlava Gesù, l'aramaico.

Tra i cristiani di lingua siriana c'è la tradizione che le anime dei defunti, nel loro arrivo alla porta del paradiso, non vi trovano san Pietro ma il buon Ladrone, che, redento dalla croce di Cristo, croce che ne è la chiave di ingresso, è stato il primo a entrare nel paradiso, dopo una lotta con il Cherubino, che, dopo l'espulsione di Adamo, custodiva l'ingresso del paradiso.

Il buon ladrone viene visto come figura del cristiano - o anche dell'uomo - che trova nella croce di Cristo la sua salvezza.

Il testo è scritto in lingua siriana, sotto il genere letterario di un *Dialogo-Disputa tra il Cherubino e il Buon Ladrone*, e si svolge lungo 51 strofe. Riproponiamo questo dramma liturgico, che ha ancora oggi una grande popolarità, in forma ridotta, conservando però il nucleo centrale e sostanziale del discorso, in particolare, verso le ultime strofe, la parte del dialogo in cui il buon ladrone mostra al cherubino la croce dicendo: *"Ti ho portato la croce come segno. Guarda se è genuino. Non contestare"*, dopo di che il cherubino finalmente lascia entrare nell'Eden-Paradiso o Regno il buon ladrone.

Nella liturgia orientale, questo Dialogo tra i due protagonisti, dove si fondono teologia, liturgia e spiritualità, è affidato a

due diaconi vestiti di bianco, uno collocato alla porta del santuario (che, attraverso il divisorio dell'iconostasi, immette nello spazio riservato ai sacerdoti o presbiterio, dove c'è l'altare e che simboleggia la porta del cielo), l'altro nella navata.

2. Dialogo

(1) Alla crocifissione vidi un prodigio
quando il ladrone invocò Nostro Signore
*Ricordati di me, Signore, nel dì della Tua venuta
nel regno che non passerà!¹+

(2) Fece una supplica, la porse e la diede
al Re crocifisso e chiese pietà
e, pien di compassione, Egli l'esaudì
e accolse la sua preghiera.

(3) *Ricordati di me, Signore - gridò mentr'era crocifisso -
quando Ti manifesterai in quel regno²
e nella gloria con cui verrai.
Vedrò la Tua misericordia poiché ho creduto in Te.+

(4) Disse il Signore: *Poiché hai creduto,
sarai oggi nel giardino dell'Eden³.
Abbi fede, o uomo, che non sarai escluso
dal regno a cui tu miri.+

(5) *Prenditi come segno la croce e va'!
Ecco la chiave eccelsa con cui si apre
la grande porta di quel giardino
affinché vi entri Adamo che ne fu espulso.+

(6) La parola del Signore, come un rescritto
che ha ricevuto il sigillo dalla corte,
fu consegnata al ladrone. Questi
la prese e al Giardino dell'Eden si diresse.

¹Cf., Lc 23,42.

²Ibid.

³Cf., Lc 23,43.

(7) Udi il cherubino e giunse correndo
e catturò il ladrone alla porta,
lo bloccò con la spada che teneva
e, sbalordito, così gli disse:

(8)⁴ **Il cherubino:** *Dimmi, o uomo, chi ti ha inviato,
che cerchi e come sei venuto?
Quale motivo qua ti ha portato?
Mostra e spiegami chi sei!..+

(9) **Il ladrone:** *Ti dirò ciò che mi chiedi.
Ferma la spada e ascolta le mie parole.
Io sono un ladrone, ma ho implorato pietà
e di venire qua me lo ha ordinato il tuo Signore.+

(12) **Ch.:** *Tu sei un ladrone, come hai detto,
ma il nostro luogo non può essere depredato.
È circondato dalla lancia che lo custodisce.
Torna, o uomo, perché hai sbagliato strada.+

(13) **L.:** *Sono stato un ladrone, ma sono cambiato.
Non fu per depredare che qui sono venuto.
Ecco, ho con me la chiave dell'Eden
per aprire ed entrarvi e non ne sarò impedito.+

⁴Da questa strofa comincia il dialogo propriamente detto.
Abbiamo abbreviato, per comodità, con **Ch:** il cherubino, e con **L:** il
ladrone.

(16) Ch.: *Dal giorno in cui Adamo è uscito
entrare qui nessuno ho visto.

la vostra stirpe è stata espulsa dal Giardino.

Tu non vi entri. Non contestare!+

(17) L.: *Dal tempo in cui Adamo peccò
contro la nostra razza si adirò il tuo Signore,
ma si è riconciliato ed ha aperto la porta.

Che tu resti qua è ormai superfluo.+

(18) Ch.: *Convieni che tu sappia che non è ammesso
che qui entri un uomo impuro.

Tu sei un assassino e uno spargitore di sangue.

Chi ti ha portato al luogo dei giusti?+

(19) L.: *Convieni che tu sappia che così ha voluto
il purificatore degli impuri che con me fu crocifisso.

Con il sangue del suo costato mi ha lavato e purificato
e mi ha mandato in paradiso.+

(30) Ch.: *Non ti è possibile entrare qua.

Questo luogo non si può calpestare.

Qui si glorifica la Sua presenza

e la lancia di fuoco vi fa la guardia.+

(31) L.: *Non ti è più possibile ostacolar nessuno.

Si è spuntata la tua spada e ha perduto calore.

La croce ha aperto il Giardino dell'Eden

e non vi è modo di chiuderlo di nuovo.+

(32) Ch.: *Dalle Scritture non hai tu sentito
del cherubino e della spada che è impegnata

a custodire la via al Giardino dell'Eden

dalla famiglia di Adamo affinché non vi entri?+

(33) L.: *Dalla Rivelazione non hai tu appreso
che il tuo Signore è disceso e il nostro corpo ha rivestito,
che s'è riconciliato con Adamo che fu espulso
e lo fa tornare all'Eden, Lui che era adirato.+

(40) Ch.: *O sicario, chi sei mai?
O assassino, chi ti ha mandato?
La spada fiammeggia contro di te
e una lancia di fuoco ti tiene a bada.+

(41) L.: *Non temere, o Servitore del re!+
Si è dissolto il tuo potere che il Signore ha stabilito.
Ti ho portato la croce come segno.
Guarda se è genuino. Non contestare.+

(42) Ch.: *La croce di Gesù che mi hai portato
non ardisco neppure guardarla.
Essa è vera e terribile. Non verrai più impedito.
Vieni ed entra nell'Eden perché così Egli ha voluto.+

(43) L.: *La croce del Figlio ha rotto la barriera
che egli eresse tra noi e voi.
È passata l'ira e si è fatta la pace
e la strada dell'Eden non è più interrotta.+

(50) Ch.: *Grazie a Te, Signore dell'universo
che hai fatto tornare Adamo che era stato espulso
e grazie a un ladrone che ha chiesto pietà
hai aperto la porta che era chiusa.+

(51) L.: *Grazie a Te perché in virtù della Tua parola
il ladrone è entrato nel Giardino dell'Eden
e una buona speranza ha avuto Adamo
che è ritornato al luogo da cui era uscito.+

3. Preghiera finale

(card. D. Tettamanzi, Alla scuola del Buon Ladrone)

Eccomi, Signore, davanti a te.

Ti contemplo appeso in croce tra due ladroni
e ti prego:

Anche se i miei peccati
fossero più numerosi e gravi
del male compiuto dal buon ladrone,
che non disperi mai
perché la tua Croce è la mia speranza!

Come il buon ladrone,
accetto, o Signore, la giusta pena
per il male che ho commesso,
sopportando per tuo amore
i disagi e le sofferenze della mia vita.

Con cuore contrito
confesso a te,
Dio santo, giusto e misericordioso,
ogni mia colpa.

E confesso la tua innocenza
di Agnello immolato,
fonte di purificazione e di grazia
per me e per il mondo.

Con grande fiducia
e pieno abbandono al tuo amore,
t'imploro, Signore, come il buon ladrone:
"Gesù, ricordati di me".

Fa che partecipando ora
alla tua dolorosa passione
possa un giorno godere con te
nella gloria immortale del tuo Regno.

Ripeti anche a me,
ti prego con tutto il cuore,
la consolante parola:

"Oggi sarai con me nel paradiso",
perché possa cantare in eterno
la tua misericordia.
Così sia.

4. Pezzo musicale finale

Appendice

L'Oratorio è stato rappresentato sabato 4 aprile 2009 (vigilia della domenica delle Palme) nella Chiesa di S. Massimo in vicolo S. Massimo 2, a Padova, alle ore 21.

Si riportano in questa parte l'introduzione all'incontro comunitario e le parole conclusive, con l'indicazione dei collaboratori (lettori, attori, musicisti, coristi).

Presentazione Oratorio

Grazie a tutti voi per essere venuti a questo incontro comunitario.

Grazie in particolare a don Giovanni Brusegan che ci ha aperto questo bellissimo luogo sacro per un evento speciale: l'Oratorio di Passione intitolato "GRAZIE!".

Sono qui in rappresentanza dell'Associazione della terza età ANTEAS di Padova, un'associazione di solidarietà. Da alcuni mesi, stiamo proponendo a vari gruppi della terza età della provincia di Padova un Progetto di lettura di gruppo ad alta voce con attori professionisti, accompagnata dal commento musicale di validi musicisti.

L'appuntamento di questa sera è l'inizio dell'ultimo ciclo di incontri del Progetto che continueremo dopo Pasqua (per altri 3 incontri) presso la sede del MASCI, Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani, in via Santa Maria In Conio (non lontano da qui), presente qui tra noi. Incontri aperti a tutti.

Essendo ormai in prossimità delle Festività Pasquali, abbiamo pensato di dare a questo primo incontro di lettura un'impostazione particolare, secondo la forma dell'antico Oratorio musicale (1500 S. Filippo Neri, poi 1600 Giacomo Carissimi), che trae origine dal luogo dove un gruppo di fedeli si riuniva per meditare e pregare attraverso la lettura biblica, con il supporto della musica vocale e strumentale;

senza però rappresentazione scenica. Come faremo qui, stasera.

Questo incontro non vuole essere quindi un semplice momento di ascolto, tantomeno un concerto o uno spettacolo, ma piuttosto un'occasione di riflessione interiore e di raccolta partecipazione spirituale, in preparazione alla Pasqua ormai vicina.

Struttura:

L'Oratorio è una sorta di *Atto unico* suddiviso in **3 parti**.

Le prime due parti seguono questo schema:

1. una *Lettura iniziale* di testi tratti dalle visioni che ha avuto la Beata Anna Caterina Emmerick.
2. Segue una *Canzone* del cantautore Fabrizio De Andrè tratta da uno dei suoi dischi più belli "La Buona Novella" (nel ricordo decennale della sua scomparsa).
3. Una *Riflessione* (dal card. Tettamanzi).
4. Un'*Invocazione*: una poesia della nota poetessa Alda Merini dalla raccolta "Magnificat".
5. Una *Preghiera* conclusiva.

La terza parte, invece è costituita da un *Dialogo* particolare che vi spiegherò poi.

Lettori: Emilio Mainini e Mastrilli Luciana.

Attori: Sara Celeghin, Antonio Cargnello e Giovanni Del Borrello.

Musicisti: Guido Rigatti, Luigi Parise, Roberto Cimmino e Cristian Rizzi.

Coro: Luisa Ereno, Alessandra Castellini, Rosalba Canale, Laura Cavallini.

Conclusione

Per dirla con il grande poeta Leopardi: "Lingua mortal non dice quel ch'io sentiva in seno". Cioè, a questo punto non ci sono parole adatte per esprimere quello che, penso, ciascuno di noi può avere vissuto dentro di sé in questa esperienza spirituale particolare. Non serve quindi aggiungere altro, se non un breve invito a fare come Maria, secondo quanto dice l'evangelista Luca all'inizio del suo Vangelo: **“Maria conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore”** (Lc 2,19).

La parola greca tradotta con il verbo **meditare**, significa **paragonare**. La Vergine, cioè, paragonava quello che le succedeva con la Sacra Scrittura.

Ecco, tutto quello che abbiamo ascoltato questa sera, non sono semplicemente parole di uomini, ma la voce di Dio che, attraverso vari testi di persone molto diverse tra loro, ci ha indicato la sua via.

E noi, come abbiamo letto all'inizio di questo Oratorio con le parole di Isaia, 'siamo saliti sul monte del Signore proprio perchè Lui ci indicasse la sua via', via di Verità e Vita.

Ora, sta a noi 'meditare' cioè 'paragonare' la nostra via con quella che Lui ci ha indicato, per verificarne la distanza, la divergenza, e decidere, sempre come dice Isaia, di 'camminare per i suoi sentieri', che, come ci ha testimoniato il Buon Ladrone, portano alla Vita per sempre.

Se sapremo compiere questo "passaggio", allora, anche per noi, sarà una vera Pasqua.

Auguri di pace a tutti e grazie.

"GRAZIE!"

Oratorio di Passione

Ispirato al *"Dialogo tra il Cherubino e il Buon Ladrone"*
dramma liturgico della Chiesa Siro-Orientale di rito caldeo

ATTORI: SARA CELEGHIN, ANTONIO CARGNELLO,
GIOVANNI DEL BORRELLO

MUSICHE: GUIDO RIGATTI, LUIGI PARISE,
ROBERTO CIMMINO, CRISTIAN RIZZI

CORO: LUISA ERENO, ALESSANDRA CASTELLINI,
ROSALBA CANALE, LAURA CAVALLINI

Sabato 4 aprile '09
ore 21.00

Chiesa di S. Massimo

Vicolo S. Massimo, 2 - PADOVA
(tra via S. Massimo e via Belzoni)

L'evento è promosso e coordinato dall'Associazione ANTEAS di Padova



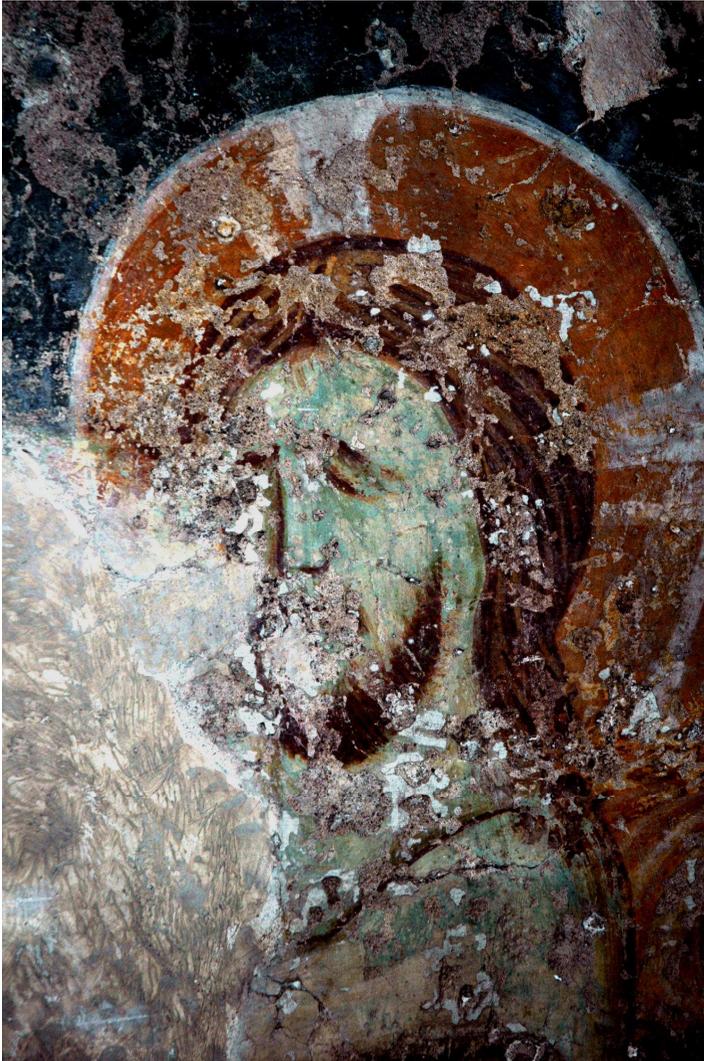












Stampato nel mese di giugno 2009
presso la C.L.E.U.P. "Coop. Libreria Editrice Università di Padova"
Via G. Belzoni, 118/3 - Padova (Tel. 049 8753496)
www.cleup.it

